



BOLOGNA — Un aspetto della possente manifestazione antifascista di ieri: alla testa si scorge il medaglione della Resistenza reggiana.

Dalla grande manifestazione di Bologna monito alla reazione

Centomila antifascisti in corteo

SEGUE DALLA PRIMA

Maggiore. In testa il medaglione dell'ANPI, seguito da uno striscione bianco in cui si leggeva: «Libertà, democrazia, pace nell'unità dell'antifascismo per il progresso del Paese».

Dietro i dirigenti della associazione, il presidente Boldrini, riletto ieri a questa carica dai delegati al congresso, i cinque vice presidenti, Banfi, Nitti, Scotti, Sechia e Donno, comandanti partigiani, sindaci di moltissime città italiane, il presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, Guido Fantini, il sindaco di Bologna Renato Zanighi, bandiere tricolori e bandiere rosse, e altri striscioni recanti le parole d'ordine del congresso: «In difesa della legalità repubblicana applicata alla Costituzione», «La Costituzione deve entrare nell'esercito, nella polizia, nella magistratura», «Fare le riforme vuol dire togliere ogni base al fascismo», «Le Forze Armate al servizio della Repubblica e della Costituzione», «Milano, Reggio Calabria, Catanzaro: rompere la spirale della provocazione fascista» e decine di altre.

Una grande striscione recato dai giovani e ragazzi annunciava che ai giovani del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del MPI, sono con la Resistenza contro il fascismo». Dal corteo, assieme ai canti partigiani, venivano ritmati gli slogan antifascisti: basta con lo squadrismo, colpire a fondo i mandanti, i finanziatori, gli istigatori. E inoltre venivano martellate le parole d'ordine di solidarietà

con gli eroici combattenti del Vietnam, con i combattenti spagnoli e greci in lotta contro le sanguinarie dittature fasciste dei loro Paesi. Al passaggio del corteo, all'apludimento dei cittadini bolognesi, altra gente che si univa ai manifestanti.

In testa alle delegazioni delle varie città italiane, i medaglianti partigiani, simbolo del sacrificio e dell'eroismo dei figli migliori che lottarono per aprire la strada, nel nostro Paese, alla libertà e alla democrazia, cancellando la vergogna del fascismo.

Ma la nota più entusiasmante era data dall'immenso corteo. L'itinerario si è snodato per tre chilometri circa. Ebbene, quando la testa del corteo è giunta in piazza Maggiore, le ultime file erano ancora al punto di partenza, in attesa di muovere i primi passi. Nel corteo vi erano uomini e donne di tutta Italia, attorno ai quali si è stretta la città di Bologna, la città nella quale soltanto vent'anni fa si era svolta un'altra possente manifestazione indetta dai partiti antifascisti.

Quando la folla immensa ha riempito la stupenda piazza è stato collocato di fronte alla cattedrale di S. Petronio) si era giunti ormai vicini a mezzogiorno. Il primo oratore è stato Adriano Vecchi, vice presidente del Consiglio regionale emiliano, il quale, nell'aprire la manifestazione, ha ricordato come oggi sia più che mai necessario riaffermare l'impegno alla vigilanza e alla lotta. Ma di

fronte a questo grande incontro di popolo, il sentimento che predomina è quello della fiducia nei cittadini italiani, i quali sapranno respingere ogni manovra fascista, promossa e istigata dalle forze della destra reazionaria.

Ha quindi preso la parola il compagno Banfi. Questa manifestazione — egli ha detto — è il più grande monito che voi cittadini potete dare all'ANPI. Il fascismo è vecchio, è quello stesso del '21, ma di nuovo, di confortante nel nostro Paese, c'è la forza del popolo antifascista, dei lavoratori.

Non a caso gli attentati e le manovre eversive si sono scatenati mentre i lavoratori, le masse popolari lottano per conquistare riforme destinate a trasformare profondamente il nostro Paese. Ritrovate l'unità sindacale, i cittadini vogliono trovare anche nuove forme di unità politica.

È questo che spanta le forze della destra. Il compagno Banfi ha poi denunciato con forza ogni forma di connivenza e di complicità. La polizia — egli ha detto — sa tutto. Lo dica. Faccia i nomi. Il governo colpisca i responsabili, i mandanti, senza esitazioni, senza perdere altro tempo.

Salutato da grandi applausi ha poi preso la parola, per concludere la grande manifestazione antifascista, il compagno Giorgio Amendola. La nostra denuncia — egli ha detto — è stata confermata dai fatti. Un pericolo fascista c'è, ed esso deriva dall'intreccio delle pressioni esterne, dalle forze che tra Grecia e Spagna, vorrebbero togliere anche all'Italia ogni indipendenza, e dalle pressioni interne delle forze che vogliono arrestare l'avanzata democratica dei lavoratori ed il movimento di riforma.

Ma il pericolo è aggravato dalle complicità ed inerzie di una parte dell'apparato statale. Chi ha lasciato libero — ha chiesto con accento indignato il compagno Amendola — il noto criminale fascista Borghese? Sono quei gruppi della magistratura e della polizia che hanno lasciato liberamente espatriare il bancarottiere Riva, ma che si accettano a tenerlo in carcere, a tentare il ricambio? E poi, il notaio napoletano che il 23 settembre del '43, a Torre di Pallidoro, presso Roma, venne ucciso da nazifascisti in un'esplosione di cui si dichiarò innocente — si dichiarò innocente — di un ordigno.

Sei dei cittadini salvati dall'eroico carabinieri erano sulla tribuna, d'onore insieme alla mamma di Salvo D'Acquisto. Ines Marinetti, il fratello Alessandro e le due sorelle venute dal Canada e dagli Stati Uniti.

La manifestazione è stata aperta dalla sfila dei gonfaloni di 18 città medaglia d'oro della Resistenza, accompagnati dai sindaci, tra cui quello di Marzobruno. La sfila era aperta dal gonfalone di Firenze e chiusa da quello di Napoli. Un saluto è stato pronunciato dal sindaco di Napoli, Colombo ha tenuto il discorso di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Alla cerimonia era presente una delegazione dell'ANPI accompagnata dal senatore Mario Palermo. È intervenuta, inoltre, una delegazione del PCI composta da parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, e guidata dal segretario regionale, Altinovi.

medi, popolazioni del Mezzogiorno, che ha rafforzato ed arricchito la base di un blocco sociale che lotta per un progresso politico e sociale.

Queste forze, la maggioranza del popolo, sono organizzate e possono esigere che lo Stato repubblicano, in tutti i suoi organi e corpi, faccia il suo dovere, interamente.

Ci sono nell'apparato dello Stato, nell'esercito e nella magistratura — ha detto Amendola — cittadini che vogliono restare fedeli al giuramento prestato di difendere la Costituzione.

La maggioranza del popolo può abbattere ogni tentativo fascista, se è unita e permanentemente mobilitata. L'alleato antifascista che abbiamo proclamato vuol dire mobilitazione e vigilanza di massa, creazione di comitati unitari antifascisti, individuazione e controllo di tutti i centri di provocazione e di complotto, denuncia alla magistratura ed all'opinione pubblica di ogni atto eversivo, denuncia di quei funzionari che non fanno il loro dovere e tradiscono lo Stato repubblicano.

Il VII Congresso dell'ANPI — ha proseguito Amendola — chiede: 1) lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste, l'incriminazione dei mandanti e dei dirigenti nazionali per i reati compiuti; 2) indagine sulle fonti di finanziamento nazionale e internazionale, sui loro collegamenti, sulle forniture di armi; 3) condanna di ogni reato di apologia di fascismo; 4) abrogazione di tutta la legislatura fascista.

Queste richieste vanno accolte. Un governo che non applicasse queste misure si metterebbe contro la Resistenza e contro la volontà della maggioranza del popolo.

Combattere il fascismo — ha detto Amendola, concludendo il suo discorso — vuol dire anzitutto fare le riforme, rinnovare l'Italia, dare a tutti gli italiani un lavoro, togliere il fascismo ogni possibile base di massa.

Ancora una volta i combattenti della Resistenza faranno tutto il loro dovere per creare un clima di pace, di giustizia e di libertà.

Dopo i discorsi, salutati dagli applausi della folla immensa, il ministro della Giustizia, il segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana, Ceschia, che ha sottolineato l'estrema utilità di un'azione di stimolo che costituisca un retroscena politico, vivo, capace di agguinzare il fascismo, ha invitato, per affrontare quei problemi, che, proprio dopo il congresso di Salerno, hanno acquistato più vistosa evidenza.



BOLOGNA — Un altro momento del lungo corteo che si è snodato per la via del centro.

BOLOGNA — Un altro momento del lungo corteo che si è snodato per la via del centro.

Inaugurato ieri a Napoli nel nome dell'antifascismo e della Resistenza

Monumento al carabiniere fucilato dai nazisti

Presenti alla cerimonia in memoria di Salvo D'Acquisto i gonfaloni di numerose città decorate - Una delegazione del PCI alla cerimonia

NAPOLI, 21 marzo — Nel nome dell'antifascismo e della Resistenza si è svolta stamane, presente anche il presidente del Consiglio, Colombo, la cerimonia per l'inaugurazione, in piazza Carità, del monumento dedicato a Salvo D'Acquisto, il vice brigadiere dei carabinieri napoletano che il 23 settembre del '43, a Torre di Pallidoro, presso Roma, venne ucciso da nazifascisti in un'esplosione di cui si dichiarò innocente — si dichiarò innocente — di un ordigno.

Sei dei cittadini salvati dall'eroico carabinieri erano sulla tribuna, d'onore insieme alla mamma di Salvo D'Acquisto. Ines Marinetti, il fratello Alessandro e le due sorelle venute dal Canada e dagli Stati Uniti.

La manifestazione è stata aperta dalla sfila dei gonfaloni di 18 città medaglia d'oro della Resistenza, accompagnati dai sindaci, tra cui quello di Marzobruno. La sfila era aperta dal gonfalone di Firenze e chiusa da quello di Napoli. Un saluto è stato pronunciato dal sindaco di Napoli, Colombo ha tenuto il discorso di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Alla cerimonia era presente una delegazione dell'ANPI accompagnata dal senatore Mario Palermo. È intervenuta, inoltre, una delegazione del PCI composta da parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, e guidata dal segretario regionale, Altinovi.

Vi erano, inoltre, le rappre-

sentanze di tutti i partiti antifascisti che ieri avevano presentato al procuratore della Repubblica un ampio dossier sulle violenze fasciste a Napoli, con una precisa documentazione sui responsabili e sulle centrali della provocazione eversiva.

Dopo la cerimonia in piazza Carità, Colombo ha ricevuto, in prefettura, le segreterie provinciali di CGIL, Cisl, Uil e Uilc, ed una delegazione di alcune fabbriche che sono in questo momento in lotta: la ICOM, la Valenzuolo, la SCAG e il pastificio Gallo di Torre Annunziata, la Poligrafica carte e valori di Ercolano, la Eternit, la Cementir, le Manifatture Cotiniere, i dipendenti degli Istituti di belle arti e musei.

A tutti, Colombo — che consultava preventivamente le «cartelle cliniche» delle varie aziende mulate — ha dato solo generiche assicurazioni.

I dirigenti dei tre sindacati che hanno invece ricordato la serie dei mancati impegni del governo per Napoli e Campania, hanno dimostrato interesse in crisi (Pozzuoli e Torre Annunziata), la quasi completa inesistenza di occupazione indotta nell'area Alfesud, il blocco di 300 miliardi nell'edilizia pubblica, il trasferimento del progetto Indesit da Caserta a Cuma, ecc.

Essi hanno chiesto a Colombo che sia al più presto realizzato un incontro del sindacato con il presidente del Consiglio regionale e le Partecipazioni statali per ottenere iniziative non solo nel settore metalmeccanico ma anche nella industria di trasformazione di prodotti agricoli, e in altri settori.

Inizia oggi il procedimento in Corte d'Assise a Milano

Processo ai 6 anarchici per discutibili indizi

Sono accusati di essere responsabili di attentati in mezza Italia - Una istruttoria che è connessa a quella sulla strage di piazza Fontana e sul caso Pinelli

MILANO, 21 marzo — Il processo contro gli anarchici accusati degli attentati del 25 aprile '69 a Milano, e di altri commessi in diverse città, avrà inizio domani alla seconda sezione della Corte di assise, sempre che lo sciopero degli avvocati non porti a un rinvio. Nella gabbia saranno sei imputati: Paolo Bruschi, Angelo Pietro Della Svia, Paolo Facciolli, Tito Pulsinelli, Giuseppe Norsa, Clara Mazzoni. Il giudice istruttore Giangiuseppe Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega, che probabilmente non compariranno.

Le accuse contro i primi sei sono gravissime: associazione a delinquere, furto e detenzione di esplosivi, fabbricazione di ordigni, strage (dodici episodi), esplosioni a scopo terroristico (sei episodi), lesioni volontarie aggravate ai danni di due persone. Evidente sproporzionalità tra il numero di vittime e le accuse di strage, deriva dal fatto che per il nostro codice, quel reato è «di pericolo» e si concreta in quel momento stesso in cui viene deposto l'ordigno che possa determinare una strage, indipendentemente dalle conseguenze concluse.

Gli attentati furono commessi a Milano, Genova, Torino, Livorno, Pisa e Padova fra l'aprile '68 e l'aprile '69. Ai Feltrinelli s'infila addebito di aver testimoniato il falso, fornendo un alibi al Della Svia e al Facciolli.

Impossibile qui riassumere la ricostruzione dei fatti e la natura delle accuse, che occupano ben 97 pagine fittemente dattiloscritte della sentenza istruttoria. Per il giudice, comunque, si sono forniti principalmente dalle contraddizioni e dalle reciproche chiamate di correo degli imputati; dalle accuse di una «superestimazione», Rosemna Zublena, già amica del Bruschi, dalla qualità degli esplosivi e dai particolari di fabbricazione degli ordigni che saltarono gli stessi in vari attentati; dall'identità delle scritte nei volanti lasciati sui luoghi delle esplosioni e nella corrispondenza degli imputati; infine dall'amicizia e affinità ideologica fra questi ultimi.

Il che fa prevedere un processo di largo raggio.

Ma occorre soprattutto ricordare che l'istruttoria, quanto mai discussa, costituita, per così dire, la premessa alle successive istruttorie sugli attentati del dicembre '69 e sul caso Pinelli. Fra i personaggi infatti, troviamo lo stesso magistrato istruttore, dottor Antonio Pinelli, appena avuta notizia dell'omicidio di piazza Fontana, telefonò alla polizia per indiziare sulla strage anche gli anarchici; Pietro Valpreda, il cui nome emerse appunto dall'istruttoria sugli attentati del 25 aprile, e che venne quindi arrestato proprio all'uscita del giudice Amati, quale maggiore indiziato della strage di Milano; i commissari calabresi e allegeri, protagonisti di tutte le indagini; Nino Sottosanti detto «il fascista», dapprima testimonio a favore di Pulsinelli, poi coinvolto nei fatti di piazza Fontana, ed ora testimone (dovrà essere sentito martedì prossimo) al processo Calabresi-Lotta continua, sulla morte di Pinelli; infine gli stessi anarchici oggi imputati, e che sono stati ugualmente richiesti come testimoni dai difensori di Lotta continua.



SCONTRO DI TRENI SOTTO UN TUNNEL Due treni merci, uno dei quali con un carico di oltre 400 mille litri di carburante, si sono scontrati incrociandosi nell'interno di una galleria lungo la linea Parigi-Romane. Le fiamme, subito divampate con eccezionale violenza, hanno causato la morte di due macchinisti ed il crollo del tunnel. Si ritiene che il traffico potrà essere ristabilito su questo tratto ferroviario non prima di qualche mese. NELLA FOTO, una spaventosa colonna di fiamme erompe dall'imboccatura del tunnel.

Infornuto sul lavoro a Moncalieri

In fin di vita tre operai investiti da acido solforico

Altri tre sono gravemente ustionati - Probabilmente ha ceduto una valvola difettosa del serbatoio

TORINO, 21 marzo — Tre operai versano in imminente pericolo di vita, col corpo piagato da orribili ustioni, ed altri tre sono rimasti sfigurati in seguito ad una raccapricciante sciagura sul lavoro avvenuta stamane in uno stabilimento nei pressi di Torino. Un getto velenosissimo di acido solforico ha investito in pieno i sei lavoratori, in seguito alla rottura improvvisa di un serbatoio che conteneva diversi litri del pericolosissimo liquido.

La disgrazia è successa poco prima delle 11 di stamane all'«Altissimo» di Moncalieri, una delle più grandi industrie italiane di fari, fanali ed altri accessori per auto, che produce per la FIAT e per tutte le principali case automobilistiche. Nel moderno stabilimento lungo la statale di Genova, dove sono occupati oltre mille operai, stamane lavoravano solo gli addetti alla manutenzione dell'«Altissimo» e di un'impresa, la società Enaudi. I sei operai erano intenti alla riparazione di una macchina, a poca distanza da una grande vasca chiusa contenente l'acido solforico industriale che viene usato in gran quantità nei processi di cromatura dei fari.

Probabilmente ha ceduto una valvola del serbatoio, già difettosa o corrotta dall'acido. Il liquido è scaturito a forte pressione, come sopra un'esplosione. Attratti dalla grida raccapriccianti degli sventurati, sono accorsi altri operai che hanno soccorso i compagni di lavoro portati al centro traumatologico INAIL di Torino. Sono subito apparse disperate le condizioni di tre delle vittime: Marcello Carloni, 32 anni, abitante in via Monastir 51, che ha riportato ustioni di secondo e terzo grado estese alla faccia, e di primo grado a tutto il corpo; Alfredo Merlo, di 33 anni, domiciliato in via Di Nanni 42, che ha 75 per cento della cute ustionata; Luigi Lionetti, di 33 anni, abitante in via Brianza 30, che ha il 50 per cento della cute piagata.

I medici del centro grandi ustionati del CTO-INAIL temono che i tre operai non passino le notti. Gli altri tre hanno riportato ustioni al viso ed al corpo e sono stati dichiarati tutti guaribili in due mesi. Sono: Giovanni Busso, 19 anni, Villastellone, via Corvesasco 9; Giuseppe Abrate, 32 anni, Sommariva Bosco, via Torino 115; Mario Manfrin, 28 anni, Moncalieri, via Turati 14. Tutti gli infortunati, eccetto il Busso, sono sposati con figli. Sul 193 per cento dell'esercito tedesco-occidentale.

Formato ieri il nuovo gabinetto australiano

CANBERRA, 21 marzo — La composizione del nuovo governo australiano è stata annunciata ufficialmente oggi dal ministro delle Finanze, Billy McMahon, Primo ministro. Il nuovo ministro degli Esteri è Leslie Harry Burry, ministro delle Finanze nel governo precedente.

Billy Mackie Snedden è stato nominato ministro delle Finanze (egli era ministro del Lavoro nel governo di John Gorton), mentre John Douglas Anthony continua a ricoprire la carica di vice primo ministro e ministro del Commercio e dell'Industria.

Il ministro della Difesa, come era già stato annunciato, è l'ex primo ministro Gorton. Il ministro dell'Educazione nazionale e della Scienza è David Fairbairn e il ministro dell'Interno è Ralph J. Hunt.

Aumentano le diserzioni nell'esercito tedesco-occidentale

BONN, 21 marzo — Il giornale Welt am Sonntag scrive che negli ultimi mesi nell'esercito tedesco-occidentale si sono fatti più frequenti i casi di diserzione, di rifiuto di adempimenti agli ordini. In alcune divisioni essi sono aumentati negli ultimi tempi di circa il 30 per cento.

L'anno scorso circa 20.000 giovani hanno rifiutato il servizio militare nella RFT. Un altro giornale tedesco-occidentale, Bild am Sonntag, pubblica oggi un'intervista con il ministro della Difesa della RFT, Schmidt, nella quale il ministro esprime preoccupazione per il crescente uso di stupefacenti nell'esercito tedesco-occidentale.

Impegno dei giornalisti democratici contro le manovre reazionarie

ROMA, 21 marzo — Il movimento dei giornalisti democratici è tornato a riunirsi, oggi, in assemblea plenaria al Teatro del Satrio di Roma affrontando in una serrata discussione — i grandi temi della lotta per la libertà di informazione e di espressione nel nostro Paese.

L'incontro — presieduto da Pietro Britti — è stato aperto da una relazione di Enzo Forcella che ha fatto un rapido bilancio dei successi conseguiti in questi mesi (in primo luogo lo sviluppo nazionale di un'azione iniziata nel Paese) minoranza conclusa invece con la «svolta» del congresso di Salerno. Forcella ha tuttavia rifiutato di proporre questi successi pongano nuovi problemi e nuovi compiti, sia in rapporto alla struttura spontanea ma anche all'oggi del movimento, sia rispetto al problema della «riforma dell'informazione» che è ormai diventato un problema di politica di Stato, una vera e propria vita politica. In particolare, Forcella ha ricordato la imminente scadenza delle elezioni comunali e provinciali nel Paese e ha chiesto che «siamo tutti d'accordo nel rifiutare così com'è».

Il bilancio del recente passato e le prospettive di lotta immediata (resa particolarmente urgente dal vistoso e accelerato processo di concentrazione editoriale e di concentrazione delle testate nel Paese) hanno fatto chiudere il relatore con un richiamo ai permanenti delle attuali dei motivi che hanno portato alla formazione del movimento e con la necessità — in una situazione che ha definito «difficile e drammatica» — di proseguire con il massimo impegno sulla strada intrapresa.

Dopo un intervento del dott. Mario Barone, di Magistratura democratica, ha parlato come intervenuti numerosi giornalisti, rappresentanti di tutte le correnti politiche e di numerose «testate». Fra gli altri hanno parlato Panella, Bugno, La Volpe, il compagno Curzi, Fava, Spadaccia, Ianni, Amore e Pisano.

Il compagno Curzi, nel suo intervento ha sottolineato che nell'attuale grave situazione, nella quale i comunisti eversivi sono solo un aspetto di una più generale manovra reazionaria «è più che mai valido l'impegno politico preso dai giornalisti democratici. La lotta per la libertà di stampa, contro la repressione e per una riforma democratica dell'informazione scritta e radiotelevisiva è l'avanzato terreno di lotta nel quale scegliere per contribuire con tutti i lavoratori italiani alla difesa ed allo sviluppo della democrazia». Il suo discorso è stato accolto con un applauso che si è prolungato per tutta la durata dell'assemblea.

Il VII Congresso dell'ANPI — ha proseguito Amendola — chiede: 1) lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste, l'incriminazione dei mandanti e dei dirigenti nazionali per i reati compiuti; 2) indagine sulle fonti di finanziamento nazionale e internazionale, sui loro collegamenti, sulle forniture di armi; 3) condanna di ogni reato di apologia di fascismo; 4) abrogazione di tutta la legislatura fascista.

Fino a mercoledì in sciopero il personale delle autostrade

ROMA, 21 marzo — Dalle ore 6 di oggi fino alla stessa ora di mercoledì 24 marzo le autostrade IRI saranno nuovamente senza personale.

L'estensione dal lavoro è stata riconfermata ieri dai tre sindacati della categoria aderente alla CGIL, Cisl e Uil. «Dopo due incontri informativi con l'Intersind nei quali è stato precisato un comunicato congiunto — l'associazione esautorata, nonostante alcune aperture, ha mantenuto posizioni conclusive che hanno reso impossibile una ripresa del dialogo contrattuale».

Come nei precedenti astensioni, anche questa volta lo sciopero è stato articolato, a seconda del personale, nella seguente maniera: dalle 6 di oggi fino alle 6 di mercoledì 24 il personale delle stazioni pedaggi (esattori, capistazione ecc.) e della sala radiotelevisiva, degli uffici ecc. invece inizierà lo sciopero di 72 ore dalle ore zero di domani fino alle ore 24 di mercoledì.